

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6509

9

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI TEMISTOCLE SOLERA

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

nell' *S. R. Teatro alla Scala*

Il Carnevale del 1844-45.



PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo*.
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Tonazzi Pietro*.
Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.
Primi Clarinetti
Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.
Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.
Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa : Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.
Editore della Musica e proprietario dello Spartito e del Libro
sig. *Giovanni Ricordi*.
Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grolli*.
Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.
Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.
Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
Macchinisti Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.
Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.
Capi illuminatori Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori
MERLO ALESSANDRO e *FONTANA GIOVANNI*; quelle di paesaggio,
dal sig. *BOCCACCIO GIUSEPPE*.

BALLERINI.

Compositori dei Balli, Sig. Perrot Giulio e Vestris B.

Primi Ballerini francesi

Signori: Perrot Giulio - Monplaisir Ippolito

M.^{lla} ELSSLER FANNY

Prime Ballerine italiane

Signore: Marzagora Tersilia - Wuthier Margherita - Fuoco M. Angela

Galavresi Savina - Bertani Ester

Allieve dell'Accademia di Ballo

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Ravina Ester - Rossetti Perelli Teresa - Bagnoli Quattri C.

De Scalzi Nina

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croci Gactano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Ramacini Giu. - Belloni Federico - Oliva Pietro - Mora E.

Mauri Giovanni - Meloni Paolo - Gallinotti Carlo - Marzagora Cesare

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Strom Eugenia - Ronchi Brigida

Pratesi Luigia - Monti Luigia - Conti Carolina - Braghieri Rosalbina

Novelleau Luigia - Bussola Rosa - Bellini Enrichetta.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto, N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

La Vendetta



PERSONAGGI

ATTORI

ARVINO { figli di Folco sig. MONTI RAFFAELE
PAGANO { signore di Rò sig. COLLINI FILIPPO
VICLINDA, moglie d'Arvino sig.^a RUGGERI TERESA
GISELDA, sua figlia . . . sig.^a FREZZOLINI-POGGI ER.
PIRRO, scudiero d'Arvino sig. LODETTI FRANCESCO
PRIORE della città di Milano sig. MARCONI NAPOLEONE

Claustri — Priori — Popolo — Sgherri — Armigeri
nel palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

SCENA PRIMA

Cortile di S. Ambrogio — S'ode lieta musica nel Tempio.

CORO DI CITTADINI.

- I. Oh nobile esempio!
- II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core.
- I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
- TUTTI Ancor nello sguardo terribile, cupo
La fiera tempesta dell'animo appar.
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
- DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI

Quest'oggi sull'empio

Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.

DONNE Narrate!.. narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso - quell'alma rea
Fère il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II.

PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO dal tempio, preceduti dai priori della Città, e da servi che recano torcie ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,

Umilmente, in cuore afflitto.
ARV. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggella. (si baciano)

CORO Viva Arvin!... oh nobil cor!...

VIC., GIS., ARV. Pace!... Pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

GIS. e VIC. T'assale un tremito!... - padre
a ARV. T'assale un tremito!... - sposo che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioja immensa - ho pieno il cuore,
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARV. L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.

PAG. a PIR. Pirro, intendesti! - Cielo non fia
Che ti assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. a PAG. Signor, tuo cenno - legge a me fia,
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!
Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UN PRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!
Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC. GIS. PIR. e CORO

All'empio, che infrange la santa promessa,

L' obbrobrio, l' infamia sul capo ricada;
Un' ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARV. e PAG. Or basta!... nè d' odio fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada;
Vogliamo serrati, siccome leoni,
Sugli empì vessilli, che il ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

PAGANO E PIRRO.

PAG. Vergini! il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!
Sciagurata! hai tu creduto
Che obbliarti avrei potuto,
Tu nel colmo del contento,
Io nel colmo del dolor?

Qual dall' acque l' alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d' amor!

PIRRO Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch' io li vegga!... (Pirro accenna dentro le scene)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di SGHERRI e detti.

PAG. Di perigli è piena l' opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l' aspetta.

SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v' è buio che il baleno
Noi rischiarì del pugnale;
Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D' un sol colpo in paradiso
L' alme altrui godiam mandar!

Col pugnai di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

PAG. O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant' anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell' incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei;
Altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandare, impor tu dei,
Ben servirli ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

VICLINDA, GISELDA poi ARVINO.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio:
Giuriam s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo
Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra *(dalle sue stanze)*
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir!... dell'agitata mente
Esser potrebbe un giuoco...
Va, sposa mia!... *(parte)*

Gis. Te, vergin santa, invoco! *(inginocchiandosi)*
Salve Maria! - di grazie il petto *(dosi con Vic.)*
T'empie il Signore - che in te si posa;
Tuo divin frutto - sia benedetto
O fra le donne - l'avventurosa!
Vergine santa - madre di Dio,
Per noi tapini - leva preghiera,
Ond' Ei ci guardi - con occhio pio
Quando ne aggravi - l'ultima sera

SCENA VII.

PIRRO E PAGANO.

Pir. Vieni!.. già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG.

Oh gioja!

Spegni l' infausta lampada...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta
Dovrà fra pochi istanti..
Attendi! - *(entra cautamente nella stanza d' Arvino)*

SCENA VIII.

PIRRO solo, indi GISELDA in fine PAGANO con pugnale
insanguinato, e VICLINDA.

Pirro Eppur le fibre egli ha tremanti! *(vedesi
nell' interno chiarore di fiamme)*

Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto. *(parte, sguainando
la spada)*

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

Vic. Scellerato! - Oh sposo! - *(trascinata da Pagano)*

PAG.
Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci e seguimi!

Vic. A' tuoi piedi.

Pir. Pria morir! -

PAG.
E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;
Solo ai pianti, ai mesti lai *(l' incendio interno
Può risponderti lo sgherro. - va estinguendosi)*
Chi t' ascolti qui non hai...

SCENA IX.

ARVINO, GISELDA, PIRRO, ARMIGERI, SERVI con torcie, e detti.

Arv. Io l' ascolto,

PAG.
O mio stupor!!!
Par di sangue... è intriso il ferro!..

Ch' il versava ?

ARV. e GIS.

Il padre !...

TUTTI (con PAG. che lascia cadere il ferro) Orror !!!

Mostro d' averno orribile ,

Nè a ^{me}_{te} si schiude il suolo ?

Non ha l' Eterno un fulmine

Che ^{m'}_{t'} abbia a incenerir ?

Farò

Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir !

ARV. Parricida !... E tu pure trafitto

Sulla salma del padre morrai.

GIS. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto !

Altra scena risparmi d' orror.

PAG. a ARV. Che ?... ti fermi ?... coraggio non hai ?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato !... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior !

TUTTI Va !
Ahi ! sul capo ^{ti}_{mi} grava l' Eterno

La condanna fatal di Caino ;

Più che il fuoco e le serpi d' averno

Le ^{tue}_{mie} carni il terror struggerà !

Va !
Ahi ! tra i fiori di lieto cammino ;

Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verserò ^{ai}_o dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ^{ti}_{mi} starà !



ATTO SECONDO

L' uomo della Gaverna

PERSONAGGI

ATTORI

ACCIANO, tiranno d' Antiochia sig. QUINTERIO ACHILLE

ORONTE, suo figlio . . . sig. POGGI ANTONIO

ARVINO, condottiero de' Cro-

ciati Lombardi . . . sig. MONTI RAFFAELE

GISELDA, sua figlia . . . sig.^a FREZZOLINI-POGGI ERM.

SOFIA, moglie del tiranno

d' Antiochia, fatta celatamente

cristiana . . . sig.^a GANDAGLIA AMALIA

PIRRO, rinnegato . . . sig. LODETTI FRANCESCO

UN EREMITA . . . sig. COLLINI FILIPPO

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
Guerrieri Crociati — Donne dell' Har'em.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

ACCIANO è seduto sul trono; dinanzi a lui stanno gli

AMBASCIATORI, Soldati e popolo.

AMB. È dunque vero ?

ACC. Splendre

Vid' io le inique spade !

AMB. Audaci !... a che le barbare

Lasciar natie contrade ?

Di Maometto al fulmine

Noi li vedrem sparir !

ACC. Forti, crudeli, esultano

Di stupri e di rapine ;

Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
AMB. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
TUTTI Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? (partono)

SCENA II.

ORONTE, e SOFIA velata,

ORON. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l'infelice t'ama.

ORON. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarir così la mente al figlio mio!)

ORON. La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core.

Vorrei destar coi palpiti

Del mio beato amore

Tante armonie nell'etere,

Quanti pianeti egli ha;

Ir seco al cielo, ed ergermi

Dove mortal non va!

SOF. Oh! ma pensa, che non puoi

Farla tua, se non ti prostri

Prima al Dio de' padri suoi.

ORON. Sien miei sensi i sensi vostri.

SOF. Oh mia gioja!

ORON. O madre mia!

Già pensai più volte in cor

Che sol vero il Nume sia

Di quell'angelo d'amor.

Come poteva un angelo

Crear sì puro il cielo,

E agli occhi suoi non schiudere

Di veritade il velo?

Vieni, m'adduci a lei,

Rischiari i sensi miei;

Vieni, e nel ver s'acquetino

La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio, t'infuse un angelo

Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un EREMITA.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?...

Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani? -

E ancor silenzio! - Oh folle!

E chi son io perchè m'arrida all'alma

Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto,

Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile

Dirà che Dio lo vuole,

Quando la Croce splendere

Vedrò qual nuovo sole,
 Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,
 E la mia destra gelida
 L' acciaio impugnerà;
 Di nuovo allor quest' anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta?
 Musulman la veste il dice.
 Ritiriamci...

SCENA IV.

PIRRO e detto.

PIRRO Oh ferma!... ascolta,

Per pietade, un infelice!
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù!
 Dimmi, ah dimmi qual perdono
 Ottener poss' io quaggiù!
 Io son Pirro, e fui Lombardo,
 Prestai mano a un parricida;
 Qui fuggendo, da codardo
 Rinnegata ho la mia fe'.
 Il terrore, il duol mi guida
 Supplichevole al tuo piè!

EREM. Sorgi, e spera!...

PIRRO A me fidate

D' Antiochia son le mura. *(s' odo suoni in
 lontananza)*

EREM. Qual rumor!...

PIRRO Son le crociate
 Genti sparse alla pianura.EREM. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici? *(al colmo
 dell' entusiasmo)*

Va, con me sei perdonato!
 Dio, gran Dio degli infelici,
 Niun confine ha tua pietà.

Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
 Offri al ciel la rea città.

PIRRO Uomo santo, a te lo giuro,
 Questa notte io stesso, io stesso
 Schiuderò per l' empio muro
 Al mio popolo un ingresso!

EREM. Ma il rumor cresce, s'avanza...
 Ciel!... Lombardi!...

PIRRO Ah! sì Lombardi!

EREM. Va!... ti fa sicura stanza
 La caverna --

SCENA V.

L' EREMITA entra nella caverna con PIRRO, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri crociati, preceduti da ARVINO.

EREM. Al tuo guerrier
 Oh sfavilla ancora ai guardi
 Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l' elmo e cala la visiera)

ARV. Sei tu l' uom della Caverna?...

EREM. Io? lo son! da me che vuoi?

ARV. Le tue preci! Ah l' ira eterna
 Tu placar per me sol puoi!

EREM. Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARV. Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi

Dio si mostri alla tua fe'!

Odi... un branco musulmano

Ha la figlia a me rapita;

Io tentai seguirli invano,

Già la turba era sparita.

EREM. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

ARV. Sì.

EREM. Vedrai la tua figlia diletta.

ARV. Tutta Europa là vedi raccolta, *(conducendolo
 sull' altura)*
 Ai voler di Goffredo soggetta!EREM. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
 Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell' alta città!

ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.
Già la croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggì.

SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

*Coro di donne che accompagnano GISELDA, la quale
si abbandona mestamente sopra un sedile.*

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
Che son d'oriente novello splendore.
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servizio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d'amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel fango bruttato;
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
Pregare mi valga d'ascendere a te.
Un cumulo veggo d'orribili giorni
Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!..

GIS. Quai grida!... quai grida...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D' UOMINI S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

*Soldati turchi inseguiti dai CROCIATI, indi
donne dell' Harem e SOFIA.*

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

GIS. I Crociati!..

SOF. O Giselda, un indegno

Tradimento i nemici guidò!

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ahi che narri?

SOF. Il furente, oh lo vedi

Che li uccise!

SCENA IX.

ARVINO, L' EREMITA e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!.. egli stesso!..

EREM. Ecco adempio a' miei detti, o Signor.

ARV. Mia Giselda!... ritorna all' amplesso!

ATTO SECONDO

Di tuo padre!...

GIS. Qual sangue! *(retrocede inor-*SOF. Oh dolor! *ridita)*GIS. No!... giusta causa - non è d'Iddio *(quasi col-*La terra spargere - di sangue umano; *pitu da*È turpe insania - non senso pio, *demenza)*

Che all'oro destasi - del monsulmano!

Queste del cielo - non fur parole...

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

ARV. e CORO Che ascolto!

ER. e SOF. Oh misera! -

GIS. Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!

I vinti sorgono - vendetta orrenda

Sta nelle tenebre - d'età vicina!

A niuno sciogliere - fia dato l'alma

Nel suol ve' l'aure - prime spirò!

L'empio olocausto! - di umana salma

Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARV. Empia!.. sacrilega! -

GIS. Gioco dei venti

Già veggo pendere - le vostre chiome;

Veggio di barbari - sorgere torrenti,

D'Europa stringere - le genti dome!

Chè mai non furono - di Dio parole

Quelle onde gli uomini - sangue versâr

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,

Ei sol di pace - scese a parlar!

EREM. Ah taci, incauta! -

ARV. Possa tua morte *(cavando il pugnale)*

Il detto sperdere - del labbro osceno!

EREM. Che fai? la misera - duolo ha sì forte *(ferman-*Che, ben lo vedi, - ragion smarri! - *dolo)*

GIS. Ferisca!... oh squarci - questo mio seno

La man che Oronte - pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna - che il vergin core

Ad empio amore - schiudere ardi! -

ATTO TERZO

La Conversione

PERSONAGGI

ATTORI

GISELDA	sig. ^a FREZZOLINI POGGI-ERMINIA
ORONTE	sig. POGGI ANTONIO
ARVINO	sig. MONTI RAFFAELE
L'EREMITA	sig. COLLINI FILIPPO

Cavalieri Crociati — Donne — Pellegrini.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili.

In lontananza vedesi Gerusalemme.

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI, *che escono in processione a capo scoperto.*

CORO Gerusalem!... Gerusalem!... la grande, *(di dentro)*
 La promessa città!
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande
 D'Iddio s'apprestan già!
 Deh! per i luoghi che veder n'è dato, *(escono)*
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma col' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 PEL. Gli empì avvinsero là fra quei dirupi
 L'agnello del perdon;
 A terra qui cadean gli ingordi lupi

Quand' ei rispose, *lo son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 È quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!
 Tutti Dch! per i luoghi che veder n' è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (*s' allontanano per la valle*)

SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sola m' inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d'aura m' è d' uopo,
 D'aura libera - tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al cielo
 Non vola... Ah l' alma mia
 Non ha pensiero, che d' amor non sia!

SCENA III.

ORONTE *in costume lombardo e detta.*

ORON. Giselda!

GIS. Oh ciel!... traveggo?

ORON. Ah no!... d' Oronte
 Stai fra le braccia!GIS. Ah sogno egli è!... la fronte
 Ch'io t' innondi di lagrime!

ORON. Oh Giselda!

Danque di me non ti scordasti?

GIS. Ahi come

Ti piansi estinto!

ORON. Dal nemico brando,
 Sol fui gittato al suolo;
 Speranza di vederti anco una volta
 Vile mi fe'... presi la fuga... errante
 Andai di terra in terra,
 Veste mutai, seguendo il mio desire
 Di vederti una volta, e poi morire.

GIS. Oh non morrai!...

ORON. Tutto ho perduto! amici,
 Parenti, patria... il soglio...
 Con te la vita!...

GIS. No! seguirti io voglio.
 Teco io fuggo!

ORON. Tu!... che intendo!

GIS. Vo' seguire il tuo destino.

ORON. Infelice!... è un voto orrendo,
 Maledetto è il mio cammino.
 Per dirupi e per foreste
 Come belva errante io movo;
 Giuoco ai venti e alle tempeste
 Spesso albergo ho un antro, un covo!
 Avrai talamo l' arena
 Del deserto interminato,
 Sarà l' urlo della jena
 La canzone dell' amor!
 Io, sol io sarò beato
 Nell' incendio del mio cor!

GIS. Oh t' affretta!... ad ogni istante!
 Ne sovrasta fier periglio!...

ORON. Ben pensasti?...

GIS. Il core amante

Più non ode altro consiglio!

ORON. Oh mia gioja!... Or sfido tutto
 Sulla terra il male, il lutto!...
 Vien!... son teco!

GIS. Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!

ORON. Ah del regno che perdei

- Maggior bene or trovo in te!
- GIS. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto:
Madre, perdona!... un' anima
Redime un tanto amor!
- ORON. Fuggi, abbandoni, o misera,
L' amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch' io...
Noi piangerem d' un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!
- VOCI INTERNE All' armi!
- ORON. Che ascolto!
- GIS. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr' alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d' Arvino.

ARVINO solo.

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo
M' impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portati dall' arabo corsiero
L' uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir!... Ah! vile!...
Empia!... all' obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrillega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t' avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalieri CROCIATI e detto.

- ARV. Qual nuova?
- CORO Più d' uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.
- ARV. Per dio!...
- CORO Chi lo guida - per santo cammino?
L' infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del cielo sdegnato - per l' empio germano?
Vendetta feroce - persegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir!
- ARV. Sì!... del ciel che non punisce (*al colmo dell' ira*)
Emendar saprò l' errore;
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all' empio il core;
Spira già l' abominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Caverna.

GISELDA, che sostiene ORONTE ferito.

- GIS. Qui posa il fianco!... Ah! lassa! (*adagiandolo sopra*
Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!... un masso)
- ORON. Giselda! io manco!...
- GIS. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fe' tu dai...
- ORON. Io manco!
- GIS. Ah taci!... oh taci!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...
- ORON. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
 Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)
 M'hai serbata a di funesti ...
 Sol conforto è al pianto mio
 Questo amore, e il toglia a me ...
 Tu crudel ...

SCENA VII.

L' EREMITA e detti.

EREM. Chi accusa Iddio?...
 Questo amor delitto egli è!

GIS. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

ORON. Chi sei tu?

EREM. Son tal che vita
 Annunciar ti può novella,
 Se ti volgi a nostra fe'.

GIS. Dio l' ispira!...

ORON. Oh sì!... compita,
 O Giselda, hai l' opra... omai!
 Io... più volte il desiai...
 Uom d' Iddio... t' appressa a me!

EREM. Sorgi!... il ciel non chiami invano,
 Le sue glorie egli ti addita;
 L' acque sante del Giordano
 Sien lavacro a te di vita!

GIS. Oh non più dinanzi al cielo
 È delitto il nostro amor!
 Vivi!... Ah vivi...

ORON. Al petto... anelo
 Scende insolito... vigor!
 Qual voluttà trascorrere
 Sento di vena... in vena!
 Più non mi reggo... aitami... (a Gis.)
 Io ti discerno appena!
 T' accosta!... Oh nuovo incanto!...
 Bagnami col tuo pianto...

In ciel... ti attendo... affrettati...
 Tu... lo schiudesti... a me!

GIS. Deh non morire!... attendimi,
 O mia perduta speme!
 Vissuti insiem nei triboli
 Noi moriremo insieme!
 Donna che t' amò tanto
 Puoi tu lasciar nel pianto?
 Perchè mi vietan gli angeli
 Il ciel dischiuso a te?

EREM. L' ora fatale ed ultima
 Volga le menti a Dio;
 Si avvivi il cor d' un palpito
 Solo celeste e pio;
 Se qui l' amor di pianto
 Ebbe mercè soltanto,
 Sperate!... un di fra gli angeli
 Di gioja avrà mercè!



ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

PERSONAGGI	ATTORI
GISELDA.	sig. ^a FREZZOLINI-POGGI E MINIA
ARVINO	sig. MONTI RAFFAELE
L'EREMITA.	sig. COLLINI FILIPPO
ORONTE	sig. POGGI ANTONIO

Vergini Celesti — Guerrieri Crociati — Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA

Caverna.

GISELDA è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'EREMITA ed ARVINO.

EREM. **V**edi, e perdona! *(additando Giselda)*

ARV. *»Oh figlia mia!*

EREM. *»Nell'aspro*

»Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

»Tuo paterni tre giorni io la celai

»Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,

»Arsa e consunta dall'orrenda sete

»(Ond'ha flagello il campo tutto) or solo

»Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. *»Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?*

»Deh noto al fin mi sia

»Chi tanto veglia sovra me! Sovente

»Io te vidi combattermi vicino,

»E usbergo farmi del tuo petto.

EREM. *»O Arvino,*

ATTO QUARTO

29

»Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
»Or ne preme l'affanno;
»Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
»Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

GISELDA sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te redenta un'anima
S'indiva in paradiso;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eterree *(alzandosi e continuando)*
L'antro splendente io scerno; *do a sognare)*
Ah sì!... t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

ORON. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc'onde apporterà. *(sparisce la visione)*

Gis. Qual prodigio!... oh in nera stanza *(svegliandosi per la grande agitazione)*

Or si muta il paradiso!...
Sogno ei fu!... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
Dei beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Accampamento Lombardo presso il Sepolcro di Rachele.

CROCIATI, PELLEGRINI E DONNE.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
Oh vignetevi indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCE INTERNE Al Siloe! al Siloe!...

CORO Quai voci!

SCENA IV.

GISELDA, L'EREMITA, ARVINO e detti.

Gis. Il cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!...

CORO Oh gioja!.. Oh gioja!...

ARV. Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi

A risalir le abbandonate mura!...
Noi prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion!... La santa terra
Oggi nostra sarà.

TUTTI Sì!... guerra! guerra!
Guerra, guerra! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiano le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento;
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'ARVINO.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'EREMITA sorretto
da GISELDA ed Arvino.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato!, adagiar... Ma tu non parli!

Gis. Ahi vista... in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

EREM. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso
D'Arvin tu sei.

EREM. (*) D'Arvin? Qual nome!.. Ah taci!..
(*) (guardandosi le mani)

Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno!
Schiuditi a' piedi miei!.. Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?...

Gis. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

EREM. Oh voce!... Oh chi rischierà
La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARV. Favella.. chi sei tu?...

EREM.

Pagano io sono!

ARV. e Gis. Ciel! che ascolto!

PAG.

Un breve Istante

Solo resta a me di vita...

O fratello!... a Dio davante

Dee quest' alma comparir!

La mia pena... è omai compita!

Non volermi!... maledir!

GIS.

Padre, in Dio lo vedi estinto:

È sua colpa in ciel rimessa.

PAG.

Oh fratello!...

ARV.

Hai vinto, hai vinto! *(abbracciandolo)*

Anche l' uom ti assolverà.

PAG.

Me felice!.. or sia... concessa...

A miei... sguardi la città.

SCENA ULTIMA

*S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme.**Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.*

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento

Degni or tu ... l' assassino ... che muor!

Tu sovviemi... all' estremo momento

L' uom che il mondo ... copriva d' orror!

ARV.

O Pagano!... Gli sguardi clementi

A miei falli rivolga il Signor,

Come a te negli estremi momenti

Il fratello perdona in suo cor.

GIS.

Va felice! il mio sposo beato,

La mia madre vedrai nel Signor;

Di che affrettino il giorno bramato

Che col loro si eterni il mio cor!

CORO

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,

Te lodiamo invincibil Signor!

Tu salvezza, tu guida, tu gloria

Sei de' forti che t' aprono il cor!

FINE.